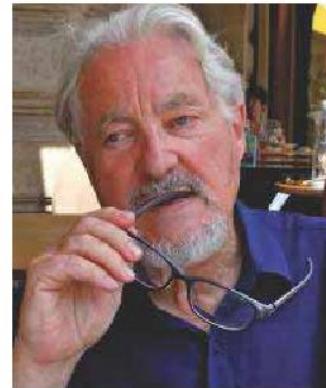


Il 'Festival del libro' A Milano autori nei luoghi insoliti

di GIOIA GIUDICI

MILANO Rilassarsi in poltrona ascoltando in cuffia brani tratti da libri di Jack London o Arthur Conan Doyle, Katherine Mansfield, mentre si viene coccolati da un massaggio cervicale: succede nell'atrio della stazione centrale ed è solo uno dei tanti appuntamenti di BookCity, il festival del libro iniziato ieri a **Milano**. Una kermesse che ha il suo cuore al Castello Sforzesco e tanti poli nei luoghi simbolo della città, dal Museo della Scienza e della tecnica ai teatri come l'Elfo o il Parenti, ma che porta anche alla scoperta di posti nuovi grazie al 'Festival delle metropoli', **Milano** cammina con noi', una kermesse di narrazione urbana itinerante con sei percorsi in quattro quadranti di **Milano**. Come le 'Storie di bambini di ieri e di oggi', un itinerario di 8 chilometri dalla Gobba al Trotter, alla scoperta di storie lungo l'asse di via Padova, con il Teatro della Cooperativa che racconterà ai più piccoli la storia dei piccoli Martiri di Gorla. Sempre in periferia, si cammina dal QT8 a Dergano, cintura di quartieri operai che racchiudono esempi di urbanistica all'avanguardia e vecchi borghi contadini inurbati, ma anche tesori come la Bovisa, il quartiere dove nacque il cinema a **Milano** e dove fu girato un film di Luigi Comencini del 1974.

Perché la forza di BookCity non sono tanto i grandi autori come **Marc Augé**, protagonista ieri sera al teatro dal Verme della serata 'Sulla felicità nonostante tutto', ma la sua perennità, con oltre 1.000 even-



L'antropologo ed etnologo Augé

ti in 200 location diverse. E' un esempio di coinvolgimento il vocabolario partecipato fatto di brevi lemmi che è stato trasformato in «finestre» sulle mura del Castello Sforzesco. Grazie al progetto #leparolevalgono di Treccani.it Cultura e Bookcity, i cittadini hanno condiviso le parole per loro identificative di valori fondamentali. Se Gratitudine è la parola vincitrice, le fanno buona compagnia Amicizia, Amore, Ascolto, Autenticità, Empatia, Passione, Profondità, Responsabilità e Rispetto. Sono le stesse parole d'ordine di 'WE. Un manifesto per le donne di tutto il mondo' di **Jennifer Nadel e Gillian Anderson**, perché le pari opportunità sono uno dei temi del festival.

La lettura entra anche in carcere, a San Vittore, con detenuti, volontari, studenti del liceo classico Giuseppe Parini e agenti di polizia penitenziaria impegnati in una lettura ad alta voce sulle tracce di Antonio Gramsci e delle *Lettere dal carcere* spedite da **Milano**, dove fu detenuto dal febbraio 1927 al maggio 1928.

